

La tesi centrale del libro di monsignor Antonio Staglianò vescovo di Noto

Sud, laboratorio di speranza

Lasciamo il primato a stupore e gratitudine

"Il Sud, da parte più irresponsabile del Paese e più sfortunata in base ai punti di vista, può diventare l'angolatura prospettica di una circolarità aperta, tesa tra terra e cielo". Lo ha detto il vescovo di Noto, monsignor Antonio Staglianò, a Castiglione Cosentino, nel corso della presentazione del suo nuovo libro 'Una speranza per l'Italia' (Edizioni **Paoline**). Teologo, consulente del Servizio nazionale della Conferenza episcopale italiana per il progetto culturale, monsignor Staglianò ha discusso della sua ultima fatica letteraria con il presidente della Commissione regionale contro la 'ndrangheta, Salvatore Magarò, ed il capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Alfonso Dattolo.

La tesi centrale del libro, oltre a guardare al Sud come ad una risorsa e non come ad una zavorra, è che "il Sud, anche se resta una terra amara per i pesi che ancora porta, in un tempo non facile in cui da una parte si festeggiano i 150 anni dell'Unità e dall'altra si cerca di dividere il Paese, può costituire una speranza, una sorta di laboratorio della speranza per l'Italia intera", ha spiegato il

presule originario di Crotona, ponendo l'accento sulla "ricchezza culturale, umana e valoriale della gente del Sud. Qui, terra della modernità incompiuta - ha sottolineato - possiamo ancora ritrovare nella contemplazione la forza sorgiva di una vita più trasparente".

"Il Mezzogiorno può diventare un laboratorio in cui esercitare un modo di pensare diverso rispetto ai modelli che i processi di modernizzazione hanno prodotto, dando all'efficienza il giusto posto nelle cose da fare, lasciando il primato alle relazioni, allo stupore, alla gratitudine", ha proseguito monsignor Staglianò. "Occorre rovesciare l'ottica per la quale le patologie del Sud nascerebbero da un deficit di modernità, forse proprio le insufficienze del Sud possono costituire una chance per tutelare la modernità dalla spirale senza ritorno nella quale sembra avviluppare il mondo intero in questo difficile congiuntura".

Interpellato sul tema dei cattolici in rapporto alla politica, il vescovo di Noto ha risposto che "la Chiesa non è parte in causa né intende parteggiare per questo o quello. Piuttosto, esige che i cristiani non siano superfi-

ciali e che, anzi, dinanzi alle ingiustizie del mondo e della società, s'indignino, perché la fede, come insegnava sant'Agostino, non è in contrasto con la ragione la quale, al contrario, alimenta la fede".

Monsignor Staglianò ha ammonito che "non basta andare a messa per mettersi la coscienza in pace, bisogna dare forza alla fede e al nostro essere cristiani con i fatti e le opere. C'è un mondo che soffre, che ha bisogno di solidarietà vera e che ci chiama in causa direttamente. E il cristianesimo ha le parole che servono e le risposte giuste per frenare sia il nichilismo disperante di una secolarizzazione infinita e degradante che il feticismo dello sviluppo ed il totalitarismo - ha concluso il presule - della tecnica".

Per Magarò "il Sud deve ritrovare la fiducia nelle proprie capacità e impiegare le sue grandi potenzialità. La Calabria delle parrocchie prossime al dolore degli altri e quotidianamente impegnate a dare risposte ai bisogni di aiuto sono un esempio. Ma ci sono anche esempi di politica al servizio dei cittadini e la stragrande maggioranza di calabresi

onesti. Ecco, questa Calabria deve ritrovarsi e costruire la rete su cui può germogliare il tessuto sociale della nostra rinascita".

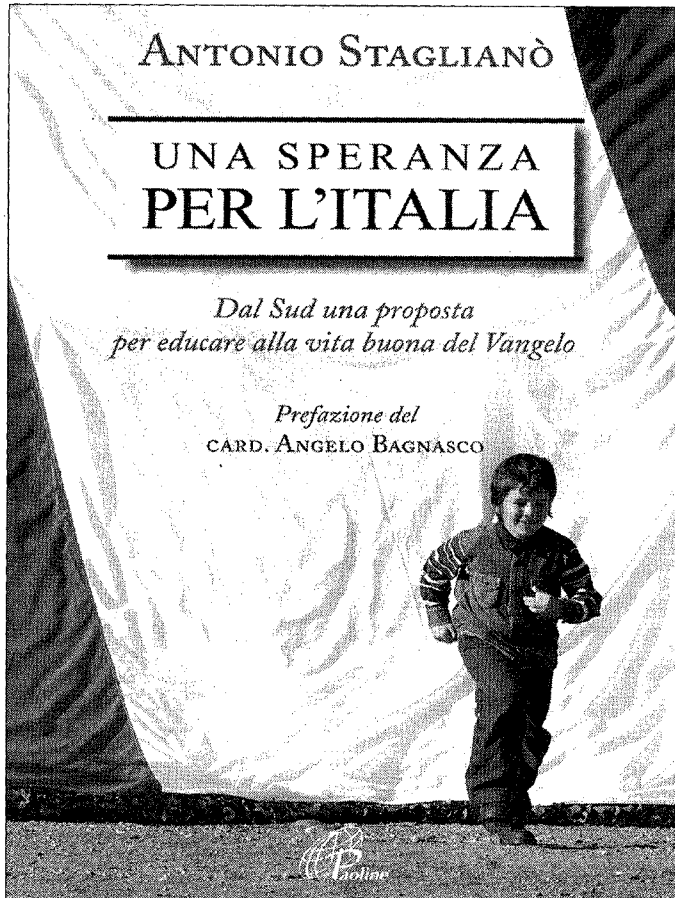
"Ma per far ciò - ha spiegato il presidente della Commissione regionale contro la 'ndrangheta - è necessario fissare gli obiettivi ed innalzarli a traguardi collettivi: identità positiva, ricambio generazionale, legalità, meritocrazia, qualità, perché in Calabria non abbiamo bisogno tanto di quantità, ma di processi compiuti, in grado di segnare un punto di svolta. La qualità sarà sempre più la cifra che caratterizzerà, d'ora in poi, la crescita capace di attestarsi anche come sviluppo".

Nel corso del dibattito moderato dal giornalista Romano Pitaro, Dattolo ha espresso apprezzamento sull'iniziativa di un libro sul Mezzogiorno: "Ancora una volta è la Chiesa, attraverso una delle sue espressioni più autorevoli, monsignor Antonio Staglianò, a stanare la politica e l'intelligenza italiana. Personalmente non so dove andrà a parare la crisi politica che è sotto gli occhi di tutti. So per certo, però, che la futura classe dirigente dovrà considerare la Chiesa e la sua dottrina sociale come un faro con cui illuminare i percorsi del governo della cosa pubblica".

La copertina del libro di monsignor Antonio Staglianò, arcivescovo della Diocesi di Noto in Sicilia. Nell'altra foto, il prelado che dice: "il Sud può costituire una speranza, una sorta di laboratorio della speranza per l'Italia intera"

www.ecostampa.it

Cattolici e rapporto con la politica: "la Chiesa esige che i cristiani non siano superficiali"



La qualità è la cifra che caratterizzerà la crescita che si attesta anche come sviluppo

